

Fireravanti



anno l'anno 1849 in Roma
maneggiat l'orchestra

10599

DON PROCOPIO

MELODRAMMA BUFFO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

IL CARNEVALE 1849

CON MUSICA

DEL MAESTRO

VINCENZO FIORAVANTI

LIBERA RIDUZIONE

DI CARLO CAMBIAGGIO



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1143
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ROMA

Tipografia delle Scienze



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio che mette al Palazzo di Don Andronico con veduta di campagna e collina praticabile.

Coro di Servi, indi Don Andronico e Donna Eufemia altercando fra loro

Coro.

Gran piacer sono i sponsali
Quando i sposi sono uguali;
Ma un vecchiaccio a una ragazza
Maritare è crudeltà.
Se la sposa non impazza
Per lo meno creperà; *(si ritirano in disparte)*
Voi non siete che suo zio
Ma il padron voglio esser io
Siete un tanghero ostinato
Ma lo sposo è destinato....
A un avaro, a un finanziere!....
Poverina fa pietà.

Euf.

And.

Euf.

And.

Euf.

And.

Coro.

And.

Coro.

And.

Euf.

Coro.

And.

Euf.

Gia il tutto un po' alla volta
Col tempo si saprà. (Coro parte)

SCENA III.

D. Andronico, Donna Eufemia e Pasquino

And.

Finalmente, lo sposo è un gran riccone;
» Se giovane non è, poco m'importa;
» So quel che dico; e poi voglio così . . .
» E quando dico *voglio*
» Due volte mai di replicarlo io soglio.

Euf.

Fate come vi par . . . io son sua zia,
» Posso dir che è una vera tirannia.

And.

Orsù meno parole.
Preparatevi in breve
Lo sposo ad onorar come si deve,
Tu Pasquino previeni mia nipote . . .
Sento rumor, osserva ch'è successo. (Pas. per partire)

Pasq.

Poter del mondo è desso!

Chi?

Don Ernesto, il caro padroncino.

Possibile davver!

(Il ciel volesse!) Pasq. Eccolo...

Da un sì lungo viaggio Euf. Caro Ernesto ...

Ritornato sì presto? . . .

SCENA IV.

Ernesto da viaggio e detti.

Finalmente v'abbraccio . . .

Vieni al mio sen...

Qual gioia io provo adesso a voi vicino! (si abbracciano)

And.

La mia cara sorella . . .

Fra poco la vedrai . . . ma tu per bacco

Mi sei sì bello e vispo divenuto

Che quasi non t'avrei riconosciuto.

And.

Hai tu fatto giudizio? (ridendo)

Caro zio, anche troppo . . .

Mi son cambiato affatto.

E voi mia cara zia

Ringiovanita siete di dieci anni.

Ern.

Taci, taci, briccone.

Ma tu stanco sarai?

Oibò: io sono avvezzo a camminare

Più ancora d'un lacchè;

Questi viaggi a molto m'han giovato.

Conosco un po' di tutto . . .

Di tutto me ne intendo.

And.

Da ver me ne congratulo;

Per altro io vorrei del tuo sapere

Conoscere una prova . . .

Ern.

Permettete (scherzosa)

Ch' io tosto ve la mostri, e stupirete.
Ho girato tutto il mondo
Quanto è lungo, largo e tondo.
E pretendo, si signori,
Di saper di tutto un pò.

Son andato sin di fuori
Della terra qualche miglio,
Ove l' uom con suo periglio
Un sorbetto restar può.

Ho studiato sulle usanze
Sulle mode e costumanze
D' ogni popolo e nazione.
Io di tutto so parlar.

Posso dirvi iu conclusione
Che son uom d'alta sapienza,
Che son l'arca della scienza,
E lo voglio a voi provar.

Per esempio l'Alemagna
Ha il Danubio che la bagna,
Son sue genti tutta pace
E vi dicono sempre ja.

Il Brittanno spesso tace.
Per dar pugni non ha pari,
Ma le donne, amici cari,
Son le Dee della beltà.

Per dir sì dicono yes,
Ma vedete stravaganza,
Che negando hanno l'usanza
Come noi di dir di no.

Il Francese ognor saltella.
Ha volubile favella,
Ha il charmant sul labro ognora,
E vi dice sempre oui.

La Francese olezza, odora,
Prezza gli abiti e la moda,
Ma che amor il cor le roda,
Quasi mai non giunge il di,

E' la Spagna un saliscendi.
Ove l'pesca al sol accendi,
Là ciascuno è cavaliere
Non si sente che Don Don.

La chitarra ed il saltero
Suonar odi in ogni loco,
E le donne tutto fuoco
Non farebber che cantar.

Amici cari
Se viaggiate,
Da me imparate
Come si fa.
In Alemagna

Son tutta pace,
La donna tace
E dice ja.
In Inghilterra
Col yes in Bocca

L'oro ti fiocca
Di qua di là.
E con quest'oro
Se in Fran ja vai,
Non sentirai
Che oui che oui.

Il Don in Spagna
T'apre il sentiero;
Il cavaliere
Accetta e dà.
Coll'oui coll'oui

And. Ma bravo, ma bravissimo!

Dolce e gentile,
Col Don col Don
Sonoro e tondo,
Col ja col ja
Largo e profondo,
Col yes col yes
Alla Daudy.

Da per tutto, amici cari,
Vi faran buona accoglienza,
E' la chiave della scienza
Don, yes, ja, oui.

Ern. Tu mi sembri un novello Cicerone.

And. Gran frutto della mia erudizione . . .

Lasciam questi discorsi:
Vorrei veder Bettina
La mia cara sorella,
Che fu sempre con me tanto amorosa.

And. Quest'oggi per l'appunto si fa sposa.

Ern. Davvero? o qual piacere?

E lo sposo chi è?

È un finanziere . . .

And. Un riccone, e Bettina

Ern. Lo credo per l'appunto

Sara felice al certo.

So quanto l'amavate.

Euf. (Bramo parlarti; orsu vieni un istante

Nel gabinetto mio).

(piano ad Ernesto)

Ern. Mi ritiro per or.

And. Nipote addio. (partano tutti).

SCENA V.

Sala con tre porte, una nel mezzo e due laterali.

Bettina sola.

E paga non sarai barbara sorte

Di tanti affanni, e tanti!

Calmati o cruda, o a morte

Precipitar mi fai nel fior degli anni! . . .

Morir mi sento il core . . .

È troppo strazio un disperato amore.

M'innamorò col guardo

Fino all'estremo palpito,

Col tenero sorriso,

Fino all'estremo accentò,

E il cor da me diviso

Che solo te per te spasimò

Per sempre m'involò

Qest'alma a te dirà.

Invan l'adoro, ed ardo

Se longi sei, sparisco.

Ppero, sospiro invano,

La calma ed il contento.

Un Crudo la mia mano

Ah no! lasciarti e vivere.

Ad altri destinò.

L'anima mia non sa.

SCENA VI.

Odoardo e detta.

Misera che fardò?

Se il fato mio crudel, l'ingrata sorte

Mi condanna a un malor peggior di morte,
Che mai sarà di me!
Coll'imneo funesto
Che mi comanda un barbaro tute
Ogni speme s'invola a questo core.
Sventerato Odoardo!
Od. Che fia mio bene! . . . parla eccomi a te.
Bet. Ah perduti noi siam . . . oggi . . . infelici!
Od. Divisi . . . ambo sarem . . .
Od. Stelle che dici!

SCENA VII.

Ernesto e detti.

Ern. (Che veggo? . . . qui in disparte vo' ascoltar.)
Od. E chi è il rivale indegno
» Che un tanto bene ad usurparmi aspisa?
» Dovrà con me . . .
Bet. » Qui intempestiva è l'ira.
Od. » Ma libera non sei della tua mano
» Chi ti vieta il dispor?
Bet. » Pur ch'io lo brami,
» So che tutto potrei; ma priva ancora
» Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!
» Un principio d'onore
» Ad uno zio ingiusto, a un barbaro tute.
Ern. (Poverina, pur troppo ell'ha ragione;
» Per un istante voglio
» Fingere severità!)
Od. Dunque a un cennò crudel, indifferente,
Tu già pensi obbedir?
Bet. Ingrato! e credi
Ch'io ti possa lasciar? . . . Fosse pur quello . . .
Ern. È permesso d'entrar? *Bet.* (Ciel! mio fratello!)
Ern. Non m'abbracci? . . . Da me fuggi lontano?
Scordata già ti sei del tuo germano?
Bet. Ah no! mio caro Ernesto (correndo nelle
Forse . . . già tutto udisti . . . sue brac.)
La speranza . . . il timor . . .
Ern. Non ti capisco . . .
Bet. Ah tu non vuoi capir!
Ern. Spiegati meglio . . .
Od. Ma . . . Ma chi è questo signore? . . . (volgendosi ad Inutile è il celarsi, io sono il Conte Od.)
Odoardo Fransville, colonnello
Del sesto reggimento.
Vostra sorella adoro . . .
Bet. Fratel! . . . questi è il mio bene, il mio tesoro
Ern. Come! . . . come! . . . via parlate
Questo arcano palesate. (fingendo collera)
Od. In segreto io vel confido (mesto assai)

Ern. (Poverin di gusio io rido).
Bet. Via non far quel brutto viso, *ad Ern. sup-*
Ci consoli un tuo sorriso. *plievable*)
Ern. Far l'amor? (burbero a Bettina ed Od.)
Od. e Bet. L'ho detto già, *not opio li so-*
E non c'è difficoltà. *ma la cosa*
Ern. La mia testa è un Mongibello, *ca in il*
Già galoppa il mio cervello. *di noz of*
Questo affare non pensato
È assai serio disperato
Io per me non me ne impiccio
Qualchedun ci penserà.
Bet. Mi sedusse il cieco amore
e Nell' offrirlo a sguardi miei,
Od. E fu allora che perdei
Del mio cor la libertà.
Ern. Non sapete ch'è promessa?
Od. Sì, ma ancor non è sposaia
Ern. A me' par la cosa istessa . . .
Bet. Mi si vuol sacrificata . . .
Ern. (Ah pur troppo ell' ha ragione,
Un ripiego io vo' trovar).
Come v' innamorate?
Od. Non ve lo so spiegar. *Di più, non so ripetere...*
Tutto già diss' or ora. *Solo confida il core...*
A voi gentil signore.... *(esitando a spiegar)*
Ern. Ebhen? via proseguite
Od. Che a un innocente amore
Non niegherete d'essere
Valido protettor.
Farla mia sposa io bramo,
Son cavalier d'onor.
Ern. Adagio col sposare . . .
Un altro ha da arrivare
Bet. Caro fratel, per questo
A te mi affido e spero;
Sei furbo attento e lesto;
Sensibile e sincero.
A te mi raccomando,
Proteggi il nostro amor.
Od. A voi mi raccomando
Siate mi protettor.
Ern. L'affare è delicato! . . .
Od. A voi son affidato
Consolaci una volta . . .
Ern. Lasciatemi pensar.
Bet. e Un raggio di speme
Od. Mi brilla nel petto,
Quest' alma che geme

Può ancor respirar.
Tergi le lagrime, mio dolce amore,
Il nostro fato si può cangiar.
Ern. Ho in mente un bel progetto
Se il colpo non va in fallo,
Adesso sono in ballo
E mi convien ballar.
Io son di buona pasta
Vedrò di rimediar.
Bet. Da bravo, via, sollecito
Ci svela il tuo progetto,
Ern. Attento al mio preccetto,
E bada a non sbagliar.
Lo sposo che arriva
È un sordido avaro
Che sol pel danaro.
Si viene ammogliar
Tu devi col vecchio
Mostrarti graziosa,
E dirgli che sposa
Ti fai per brillar.
Carrozzze, Cavalli,
Convitti, brillanti,
Gran feste, gran balli
In casa vuoi dar.
Vestiti in broccato
Con lunga la coda,
Cambiando ogni moda

Sta certo, lo sposo
Canuto e gottoso,
Lontan mille miglia
Vedremo scappar.
Ti ha dato lezione,
A te tocca il resto;
Sta attenta, fa presto
E poi lascia far.
Bet. e Od. Che caro progetto!
Grazioso pensiero;
Il core nel petto
Mi fa giubilar.
Or venga lo sposo
Vecchiaccio bilioso.
Scommetto che a casa
dovrà ritornar.

SCENA VIII.

Atrio come sopra.

Don Procopio da viaggio con tabarello misero seguito da un Servo che porterà una valigia; ambidue dalla collina.

Pro. Qui non si vede alcuno
La circostanza è buona,
Così la mia persona
Meglio potrò assestar.
Cautela necessaria
Per chi si vuol sposar.
Stopino la mia valigia
Posa colà... bel bello.
Le scarpe ripuliscimi
E levami il mantello.
Pian pian non tanta furia,
Tu me lo vuoi sciupar.
Or vieni qua... fa presto
Il setolino è questo,
Con garbo... adagio... bestia!
Mi costano denaro;
Per te ogni mese nn paro

(osservando intorno con
precauzione)

(il servo eseguisce il tutto)

(piega da sè il mant.)
(leva una spazzola e si
fa pulir le scarpe)

Me ne dovrei comprar. (il servitore arabiato va a
Oh istinto deplorabile! dormire su di an sasso)
Oh vizio incorreggibile,
Tutto si vuol profondere,
Distruggere e guastar.
Quando un quattrino a spendere
Bisogneria tremar.
(riflett.) A capitolo pensier...
Di pecunia qui si tratta.
Gli abbia azzurri, gli abbia neri,
Abbia gli occhi della gatta;
Dritta, o in areo sia la sposa
E' per me l'istessa cosa.
Il color sia bianco o giallo
Io non penso che al metallo
Nel cunquibus ho la speme
Questo questo è il grande affar.
Si: la musica mi preme
Che puo l'uomo elettrizzar.
Piano un po'; ma se madama
Fosse matta per le mode?
Se mai penne, e code brahma?...
Non vo penne non vo code.
Panno nero le permetto,
Ma di quel che duri assai;
Color nero sempre netto
Io nel mondo lo trovai;
Nel mangiar vo discrizione,
Non si vive per mangiar;
È fatal l'indigestione
Non vo il medico chiamar.
A Teatri? — Marameo!
Si corrompono i costumi.
Tardi in piedi? — Eh son babbeo!
Io logar non voglio i lumi.
Non c'è scusa né pretesto
Presto a letto, in piedi presto.
Se fa il muso... se tarrocca,
Saprò chiuderle la bocca;
Urlerò con tutto il fiato
Un tremendo: zitto là!
Solo questo è il mio tesoro (cava una borsa
Ogni mia felicità.
Oh amico impareggiabile!

(cava una borsa la bacia e stringe
al core con precauzione)

Metallo onnipotente.
Conforto tu degli uomini
Privi di te son niente.
Tu mi ristori e imbalsami,

Tu mi dai forza e spirto,
Tu sei la mia delizia
Ti voglio idolatrar (rimette la borsa in fretta)

SCENA IX.

Don Andronico e detto

And. Oh caro amico! State il ben venuto!
Pro. V'abbraccio e vi saluto.
And. Ma voi siete alterato?
Pro. L'ultimo vostro foglio appena letto.
Senza badare a spese, una vettura

And. Ben cara, ho presa, e qui mi son recato.
Questo è proprio un piacer, ma segnalato.
La sposa se v'aggrada,
Venite a salutar.

Pro. Eh non è niente.
La sua dote consiste o in capitali?

And. V'è di questo e di quello... andiamo.

Pro. Vi seguo. Liti, impegni vi son?

And. Nemmen per ombra.

Pro. Va bene.

And. Dunque entriam...

Pro. Vostra nipote...

And. E' graziosa, avvenente, e certo io credo
Che piacer vi dovrà.Pro. Ciò non vi chiedo,
Il carattere... il genio... ha dei capricci...
Inclina a scialacquar?

And. Ciò non mi cale.

Pro. Voi ciò non osservate? Oh fate male!

And. Questa sia vostra cura. Or di riposo

Pro. E di qualche ristoro avrete d'uopo;

And. Io ve l'offro.

Pro. Obbligato... eh... ehi Stoppino

And. Non lasciar le mie robe in abbandono,

Pro. Non serve; in casa mia tutto è sicuro

And. Ne son certo, ma pur la precauzione,

Pro. Non costa niente, e giova molto.

And. E vero.

Pro. Precedimi: (al servo) scusate io son sincero.

(partono entrando a destra)

SCENA X.

Sala come sopra

Bettina, Pasquino, indi don Procopio.

Bet. Pasquino, ah! per pietà, dimmi, favella,
Spiegami quel che sai.

Pas. Giunto è l'avaro,

E in compagnia di vostro zio per tutto
Corre in traccia di voi.

Bet. Venga qua pur, che servirlo saprò.

Pas. Cosa pensate?

Bet. Penso di far ciò che l'amor m'insegna

Ciò che esige il mio caso,

E gli farò portar tanto di naso.

Pas. Io non v'intendo . . .

Bet. Appagherai fra poco

La tua curiosità, se sei curioso.

Pas. Ei viene appunto . . . io vado (parte in fretta).

(Ecco la sposa).

Bet. (Faccia ha da villano)

Pro. (La figura sprezzabile non è)

Bet. (Miseria spirà tutto il personale)

Pro. (Quel vestito troppo ricco mi pare).

Bet. (Mi sta osservando).

Pro. (Soggezione ha di me).

Bet. (Fin di parole)

Pro. Par che voglia con me far carestia.

Bet. M'inchino a quel signor.

Pro. Padrona mia.

Bet. Voi... dunque ... voi signore ...

Pro. Io? si son io ...

Bet. Qui giunto?

Pro. Quest'oggi per l'appunto.

Bet. È bramate?

Pro. Se bramo?... bramo assai.

Bet. Voglio dir che dì sposo

Pro. Intendete di dare a me la mano?

Bet. Forse di farlo non sarei lontano.

Pro. Voi mio sposo?

Bet. Si signora ...

Pro. Ah ch'io son felice appieno!

Bet. Vi spiegate ...

Pro. Già nel seno

Bet. Palpitando il cor mi va.

Pro. Veramente? (con gioja)

Bet. Ve lo giuro.

Pro. Il mio viso? ...

Bet. M'ha incantata.

Pro. Il mio sguardo? ...

Bet. Innamorata.

Pro. Questo è nulla c'è di più.

Bet. C'è di più? forse il mio labbro?...

Pro. Dite pur mio bel visino.

Bet. Egli è un labro porporino ...

Pro. Ma è ancor nulla, c'è di più.

Pro. Il mio naso? E più perfetto
Bet. La mia bocca?... Un'idoletto.
Pro. Ma vel dico, e vel ridico
Questo è nulla c'è più.
(Ch'abbia un merito nascosto?
Vo saperlo ad ogni costo).
Quel di più che voi vedete
Per pietà mi paleseste.
Il di più?... Voi ricco siete...
Cosa mai v'immaginate?... (brusco)
Si carino, questo solo
È la mia felicità.
Ciarle, oiarle mia signora...
Ma che ricco!... Già si sa.
Per piacere al mio sposino Il mio piano palesar:
Colle grazie del mio sesso, E una vita deliziosa
Io vi voglio giusto adesso Io con voi voglio passar.
(Pria che a me divenga sposa
Grandi patti s'hanno da far).
Bet. Per piacervi voglio almeno
Venti abiti in broccato...
Pro. Io vi son molto obbligato...
Bet. Via mi state ad ascoltar.
Per piacervi almeno io voglio
Parrucchier tre volte al giorno.
(Mi par d'essere in un forno!)
Son discreta?... che vi par?
Spender voglio per le gioie
Doppie mille e novecento...
Pro. (Se non crepo è un gran portento).
Bet. So ancor io economizzar.
Voglio al pranzo convitati
Niente men di una ventina;
E la sera e la mattina
In un cocchio il più fastoso
Con il caro e amato sposo
Al passeggio voglio andar.
Pro. Ma Signora...
Bet. Ho già capito.
Pro. Vorrei dir...
Bet. Non ho finito.
Pro. (Questo è un demone infernale
Che mi vuol precipitar).
Bet. (La scenetta è originale,
Sta l'avaro per crepar.)
Sposino amabile
So il mio dovere,

Al Teatro vo il palchetto...
E di più vo un Cavaliere,
Che mi serva da bracciere
Che mi debba accompagnar
Tutto questo per piacervi
Mio tesoro voglio far.

Gia vado in estasi
Dal gran piacere.
Noi balleremo,
Noi cantremo,

Giorni di gioja
Noi passeremo...
Ma via movetevi
Che fate là?
Presto badatevi
Come si fa, (cerca far
ballar Pro.)
Pro. Andate al diavolo
Strega insolente
Non voglio ballo
Non voglio niente...
(Son paralitico)
Non ho più testa...
Non posso reggere...
Oh che tempesta!
Oh Dio lasciatevi
Per carità.
(Quest'è una vipera
Che ugnal non ha).
(Pro. fugge)

SCENA XI.

Dalla sinistra Donna Eufemia, Pasquino dal mezzo.

Euf. Spiega alline com'è andata.
A finir questa faccenda
Pas. Fate pian che non c'intenda
Tutto in bene finirà.
Don Procopio? È strabiliato.
Cosa disse?
In furia è andato.
Ora poi qui Don Ernesto,
Tutto intento a far il resto,
E cantanti e suonatori
Per far chiaso introdurrà.
Sneriam dunque che l'imbroglio
Non s'imbrogli, e il pretendente
Senza sposa immantinente
Per favore se ne andrà.

a 2

SCENA XII.
D. Andronico e D. Procopio dal mezzo e detti, indi
D. Ernesto e il Colonnello dal mezzo pure.

And. Favorite... (a D. Pro.)
Pro. Ma che serve, (brusco)
And. Non vi state a incomodare.
Ehi Pasquino! mia nipote
Ite subito a chiamare. (via Pas. a destra)
Donna Eufemia, vi presento
Di Bettina il fidanzato.
Già me l'era immaginato.
(A momenti crepo qua.) (riverente).
Favorite Colonnello...
Perdonate s'io non oso...
Vi presento in lui lo sposo.
Mi consolo in verità.
(Già mi prende la quartana,
Non so come finirà). (addit. Pro.)

SCENA XIII.

Dal mezzo Coro di Suonatori e Cantanti e detti.

Coro. Il paese è tutto pieno
Del vicino sposalizio.
Né mancare al nostro uffizio
Noi vogliam d'urbanità.
Qui con musici istromenti.
Se i signori son contenti,
Un evviva alla sposina,
E allo sposo si farà.
Preghi il Ciel, che Don Procopio
Pria d'un anno sia Papa!
Grazie ... grazie ... no, non serve....
Voi l'avete indovinata. (al Coro)
(Che terribile sassata!)

Pro.

Ern.

Pro.

Ern.

Bravi bravi in verità.
Già la sposa a noi sen viehe.
Tutta grazia eilarità.

SCENA ULTIMA

Bettina e Pasquino dalla destra e detti.

And. Questo, o cara, è quel soggetto
Che per sposo lo ti distino. (additando D. Pro.)
Bet. Mio signore, a lei m'inchino
Con rispetto ed umiltà. (a D. Pro.)
And. Ma voi mutolo qui state?
Non so fare complimenti. (a D. And.)
And. Alla sposa vi accostate.
Troveremo altri momenti (a D. Pro.)
Pro. Che freddezza ! che sciocchezza ! (a D. And.)
And. Tutti meno D. Pro. e And.
Imbrogliato s'è di già.

Od. e Bet. (Non temer mio dolce amore,
Il mio core — esulterà.

Freme, sbuffa quel vecchiaccio,

Teso è il laccio — come va).

Pro. (Già m'arsedia questo e quello,
Il cervello — se ne va;

Io non so quel che mi faccio,

Son nel lacciò — come va).

And.. (Non capisco... questo e quello...
Il cervello — se ne va.

Par lo sposo in grand'impaccio:

Per or taccio — e si vedrà).

Ernesto, Donna Eufemia, Pasquino e Coro.

(Già l'assedia questo e quello,
Quel cervello se ne va.

Ern.

Pro.

Ern.

Pro.

And.

Freme sbuffa già il vecchiaccio,
Teso è il laccio — come va.

Insomma, miei signori.

Qui impietriti che facciamo?

Stare allegri noi dobbiamo,

Non è ver? (a D. Pro.)

(Nè vuoi crepar!)

Si prepari una gran cena;

Suonatori qua restate,

Son qua io non dubitate,

Gran tripudio si farà.

(Una sincope m'assale,

Ah di me che mai sarà!)

(Oh che vero originale!

Muto sempre se ne sta).

Ern., Bett., Od., Pas., Euf. e Coro.

(Di tal scena originale

Lo sviluppo si vedrà)

Oh che oscuro labirinto!

Oh che strana confusione!

Non li serve la ragione,

Non si sa raccapuzzar.

Combatutto, contrastato,

Non so più dove ha la testa.

Fra il furor della tempesta.

Son qual nave in mezzo al mar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell'atto Primo

D. Procopio dalla porta di mezzo, Bettina dalla destra

Pro. Bella speculazion! lasciar gli affari,
Spender un moste d'oro, e per qual fine?
Per cercare una moglie che in due mesi
Di ridurmì è capace all'ospedale . . .
Oh che sciocco ch'io son, oh che animale!
Ma voglio ch'ella stessa
Mi venga a liberar da quest'intrico . . .
Giusto arriva opportuna.

Bet. (E' qui l'amico).

Pro. Madamigella! . . .

Bet. Oh padron mio!

Pro. Scusate,

Ma l'idea di sposarmi
Voi coltivate ancor?

Assai mi alletta

Pro. Questa dolce speranza . . .
(Oh maledetta!)

Già saprete voi pur come il san tutti,
Ch'io son un galantuomo...

Bet. Non mi fu detto,

Ma siete ricco e credo...
Onesto io sono;

E l'onestà richiede
Che avanti il matrimonio io vi palesi
Il mio temperamento, perchè poi
Come già si suol dir, la gatta in sacco
Non abbiate a pigliar.

Oh bravo! anch'io

Di spiegarmi con voi non ho mancato.

Pro. (Pur troppo!) E ve ne son molto obbligato.
Per far giustizia al ver, dunque sappiate
Che son pien di difetti...

Bet. Oh che gran caso!

Ho i miei difetti anch'io: tutti ne abbiamo.

Pro. (Dhe ti venga la rabbia!) E voi potreste

Adattarvi a soffrir?

Di vostra sposa,

Per meritare l'onore, soffro ogni cosa.

Io di tutto mi contento,

Vi perdonò i vostri errori,

All'idea di quei tesori

Che vi voglio consumar.

Pro.

Questo bel proponimento

Certo voi vi scorderete;

Quando ben conoscerete

Il mio modo di trattar

Non temete, favellate.

Già si vede pria di tutto.

Che son vecchio, e che son brutto.

Brutto?

E come non vi par?

Son freddure: seguitate!

Soffro poi certi malanni

Che provengono dagli anni

Io so a questi ripiegar.

Come? Certo, avanti andata!

Son per colmo d'ogni male

Un geloso il più bestiale.

Dunque voi sapete amar?

Ma di peggio anch'il bastone

Mi diverto adoperar.

Questa è pur la mia passione,

Pugni e schiaffi anch'io so dar.

(incal-

Bet. (Pien di spavento,

Che donna è questa!

Quell'insensato

Son sbalordito,

È già avvilito,

Non ho più testa.

Mortificato

Oltre il danaro

Vecchiarlo, avaro,

Che vuol sciuparmi,

Non dubitare;

Questa è capace

Come ti piace:

Di bastonarmi...

Ti vò trattare;

Non so risolvere

Si sì voglio

Non so che far).

Dunque siete?...

Son contenta.

Il mio dir ...

Non mi spaventa

E vi preme....

Di sposarvi.

Non vi è modo...

Di lasciarvi.

Ma pensate a quel che fate.

Gia deciso è il grande affar.

Oh se questo vi par poco,

Io vi dico apertamente

Che in mia casa non c'è foco,

Che alla moglie non do niente;

Che voi mecb soffrirete

Freddo, caldo, fame e sete,

Che gli avari più accaniti.

(furioso)

Bet. So in fierezza superar.
 Tutto ciò non è che un giuoco,
 Tutto ciò non serve niente,
 Non prendete tanto fuoco,
 Non mi fate il prepotente.
 Se sarete meco avaro
 Io trovar saprò il danaro,
 Farò debiti infiniti
 È vi voglio rovinar.
Pro. (Che ti venga una saetta!
 Non mi posso più frenar.)
Bet. (Più godibile vendetta
 Chi mai seppe imaginari!) (via *Pro.* a sin. e *Bet.* a destra)

SCENA II.

Pasquino e Coro dei Suonatori, dalla destra ma non dalla parte ove entrò Bettina

Pas. Cheti, piano ve ne andate, (licenziansi)
 Che lo sposo non vuol' chiasso,
 Non parlate, non fiatate,
 Obbedienza s'ha da far.
Coro Senza strepito partiamo,
 Piano piano giù d'abbasso.
 Non parliamo, non fiatiamo,
 Obbedienza s'ha da far. (*Coro parte dal mezzo, Pas. da dove venne*)

SCENA III.

Don Procopio dalla sinistra assai alterato

Pro. Qui finirla conviene ...
 » Povero Don Procopio,
 » Chi mai t'avrebbe detto che la sposa
 » Che credevi trovar saggia e dabbene,
 » Un demonio ella fosse in carne ed ossa.
 » Questa strega, per bacco, in tal maniera
 » Darebbe fondo al certo a una miniera.
 » Alla larga, non vo' più matrimonio,
 » Si sposi madamina il suo demonio.
 Non la voglio se avesse anche un milione,
 Quest'è la ferma mia risoluzione.
 E bisogna spicciarsi lesto, lesto
 Parlando collo zio e con Ernesto.
 Sposando cotal vipera insolente,
 Son certo di crepar, immantinent,
 Ecco il fratel... coraggio!

SCENA IV.

Ernesto dal mezzo e detto.

Ern. Don Procopio!
Pro. A proposito ...
Ern. Via dica.
Pro. Volete che sediam?
Ern. Come comanda.
 (Conosco la cagion del complimento,
 Avaro ti ho capito, Ernesto attento.) (siedono)

Pro. Sappiate dunque amico ...
Ern. Vada avanti
Pro. (Mi fa morire in gola la parola.)
 Io sono un uomo schietto,
 E galantuomo io sono ...
Ern. Chi ne dubita?... Dunque ...
Pro. Dunque da galantuomo parlar vi voglio;
 Voi ragionevol siete,
 E da saggio son certo approverete.
 Vostra sorella è amabile, e gentile
 Oltre ogni dir, lo vedo,
 Ma impossibil pur troppo è ormai la cosa
 Ch' ella possa a Procopio farsi sposa.

Ern. Che!... cosa dite?... la parola data?...
Pro. Non v'alterate amico,
 Parliamo sotto voce;
 Scoperto ho in lei, scusate,
 Un carattere opposto affatto al mio;
 Perciò comprenderete...
Ern. Un rifiuto comprendo : (alzandosi fingendo ira)
 Pretesti da vigliacco...
 Così non finirà corpo di bacco.
 Voglio soddisfazione...
Pro. Ascoltatemi (ohimè!) (Trema il babbione.)

SCENA V.

Don Andronico e detti.

And. Ch' è successo? Cos'è questo fracasso?
Ern. Questo signore cón villani modi
 F frivoli pretesti,
 Tenta disonorar la nostra casa
 Cel rifiutar adesso mia sorella.
And. Possibile rara!... lei non corbellà?
Ern. Se lei di parola
 Mancare vorrà
 La sola pistola
 Decider dovrà.
Pro. Ma lei sbalordito
 Il capo mi ha già;

Un altro marito
 Trovarle saprà.
 Stordito son già!...
 A noi cotal smacco!
 Che mai si dirà?
Ern. Trattar da briccone!
 Vendetta si avrà.

Pro. Io so che ho ragione,
Nè guardo più in là.
And. Sentiam la ragione,
E tu zitto là. (*ad Ern.*)

Ern. Ragion? or la dich' io...

Pro. No, no, parlar vogl' io.

And. Io faccio qua da giudice,

Comincia tu a tacer. (*ad Ern.*)

Pro. Tranquillo contentissimo

Da casa io mossi il piede,

Per qui giurar prestissime

Di sposo eterno fede.

Vostra nipote amabile

Ho ritrovato è vero...

Ma voglio esser sincero,

Ella per me non fa.

Io sono troppo vecchio,

E lei troppo ragazz...

Con lei chi non impazza

E bravo in verità.

Non parla che di spendere

Non sogna che tesori,

Se questi son favori,

Le vi ringrazio affe.

E cuffie e cappellini,

Teatri e poi festini,

Conviti, suoni e canti,

Profluvio di brillanti,

Cavalli senza coda,

Il roccoco di moda,

Cocchieri, servitori.

Donzelle, e sei lacchè.

Amico mio carissimo

Tenetevi la dote,

Che già vostra nipote

No, no, non fa per me.

Ern. e And. E questa la ragione?

Da ridere mi fa.

Ern. Fa insorgere pretesti

Che sono buffonate;

Parole da risate,

Che fanno in ver pietà.

Bettina, lo san tutti,

E' un fior di economia;

Somiglia alla sua zia,

E' un specchio di bontà.

Ha fina educazione,

Conosce i suoi doveri...

Costumi assai severi

In lei si troverà.

Non sa che sia danaro,

Travaglia in ogni cosa,

Per spendere è ritrosa, ch'è a spese sì
In casa sempre stà.

Che roccocco? che moda?

Che coda e senza coda?

Che perle? che brillanti?

Chi sogna suoni e canti?

Lei sbaglia, ma di grosso,

Se vuole salare il fosso,

Le parlo schietto e tondo,

Pentire si dovrà.

Amico mio carissimo.

Decidersi conviene . . .

Ci pensi ma ben hené,

Di qua non partirà.

Non partirò mi dice?

Dico non partirà.

Ma . . .

Zitto!

Piano piano,

Tacet per pietà.

Mi pare veramente (*A Pro*) Di più le facil regalo

Che rifiutar la sposa

Di stolida, di matta?

Senza ragione solida',

Le dico, Don Procopio,

Non sia una bella cosa.

Anch'io la mia ragione;

Il tratto è da villano

Sia proprio una rosetta,

Da senza educazione.

Più cara d'un brillante,

Ringrazi il ciel che sono

Bella, aggraziata e schietta.

Flemmatico, prudente . . .

E lei me la disprezza?

Ma lei mi las i dire,

E lei me la maltratta?

Pro. Ma Dou Andro. . .

And. Ma taccia,

Non ho finito ancora.

Ern. Lasci parlar chi tocca,

Poi vada alla malora.

Pro. Signor Ernesto! . .

Ern. Taccia,

Che adesso viene il buono,

Ora veduto ha il lampo

Fra poco viene il tuono.

Pro. (Non posso più resistera

Io crepo in verità.)

Ern. (Il vecchio sta sbuffando,

La nave è in porto già)

And. Di tante ingiurie e cabale

Ragione mi darà

Pro. Ah non ne posso più!

And. Insomma che risponde?

Pro. Finitela . . .

*Ern.**Pro.**And.**Ern.**Pro.*

Il vile si confonde.

Ma dunque a dritta e a manca?

Or or la finirò.

Via presto, manco chiacchiere.

Decida.

Via decida . . .

(Il sangue già mi sale!)

Or or deciderò.

Mi vorreste ingarbugliare,

Ma son lesto come uccello;

Mando questo mando quello

Sul momento a far squartar.

Vi fa gola il mio danaro,

Ma il boccone è troppo caro!

E quel *pliffe, ploffe, plaffe,*

Nel mio scrigno ha da restar.

And. ed Ern. Che maniera di parlare?

Vero tipo d'ignoranza!

A insegnarle la creanza

Io con lei vorrei provar.

Tenga puro il suo danaro,

Lo san tutti ch'è un avaro;

E sul *pliffe, ploffe, plaffe*

Qualche giorno ha da crepar.

(via Don Pro. a sinistra, Ern. ed Andr. dal mezzo)

SCENA VI.

Giardino.

*Don Andronico, Conna Eufemia e Parquino**And.* Che fatal contratempo!*Pas.* Io non capisco

D'onde psovenga mai tanta aaaersione.

And. Qui si tratta d'onor. . .

Vi do ragione.

E' questo un grande insulto...

Euf. Un fiero oltraggio

Che darà da parlar.

Che la nipote espone

A un descapiro grande.

Pas. Io tenterei

Di cercar su due piedi un altro sposo.

And. Dove trovarlo?

Forse il Colonnello

Si potrebbe adattar...

And. Eh son pazzie!

Lasciate far a me, purchè d'accordo

In fiassima restiam, mi comprometto

Di combinar con lui questo progetto.

(partono)

SCENA VII.

Odoardo solo, indi D. Ernesto.

Qui solitario almeno

Dell'affitto mio cor l'immenso affanno

Sfogare appien potrò.

Tuito è deciso ... si...

Il mio dover ... l'onore mio m'impone

Di lasciar queste soglie.

Io partire dovrò ... Il mio tesoro

Ad altri abbandonar?... E ancor non moro?

Od.

Vorrei sprezzar la sorte,

Vincer vorrei me stesso;

Ma dagli affanni oppresso

Mi sento oh Dio mancar.

Abbandonar colei?...

Colei che tanto adoro?

No che si gran martoro

Non posso sopportar.

Colonnello alfin vi trovo.

Buone nuove ... ma che avete?

Perchè mai si mesto siete?

Od. Ho deciso di partir.*Euf.* Voi partir? che siete pazzo?...

Non mi fate ora il ragazzo.

Il stratagemma ordito

In bene or' è finito,

L'avarro scorbacchiato

A casa tornerà.

Bettina, il mio consorte

A voi concede già.

Od. Oh sorte! e sarà vero

Tanta felicità?

Euf. Vel dice un cuor sincero . . .*Od.* Tacete per pietà

Oh gioia! oh contento!

Oh dolce momento

Il fato è cangiato;

Felice beato

Per sempre sarò

Unito al mio bene

Da dolci catene,

D'amore al sorriso

Mutato in Eliso

La terra

SCENA VIII

*Pasquino di ritorno, e Donna**Pas.* Io schiatto dalle rissa!

Per consigliarsi il vecchio strabiliato.

Fece chiannar or ora un avvocato.

Dici davver?

Sentite ancor il resto:

Don Ernesto informato

Di tal risoluzione;

Con parucca, basette, e con occhia

In abito legale mascherato

La parte farà lui dell'avvocato.

O bella in verita!

Pas. Sordo si finge ancora

Per imbrogliare meglio le faccende,

Il cechio sarà bravo se l'intende.

Euf. » Meglio ancor;

Pas. Come deve finir tutto l'imbroglio,
E nol vedete ancora?
Finisce che l'avaro,
Con in corpo le furie del demonio
Crepa, maledicendo il matrimonio.

SCENA IX.

Camera di D. Procopio, sedia e tavolino, porta nel mezzo.

Don Procopio, indi Don Ernesto in abito legale.

Pro. Quanto tarda a venir questo legale!

Io sono su 'e spine!...

Appena scotto ben da questo imbroglio,
Faccio fagotto, e tosto partir voglio.

Ern. (di dentro) Si può entrar?

Pro. Favorisca...

Ern. Si può entrar? (entra e grida forte)

Pro. Entri pur ch'è padrone,

Ern. Come! non c'è il padrone?

Pro. Ma sì... c'è... son io... son qui in persona.

Ern. Andatelo a chiamar.

Pro. Chi mai?

Ern. Questo Padrone... Il mio cliente:

Colui che mi ha sturbato
Dalle mie serie e grandi occupazioni (D. Pro. smania)
Non v'intendo.. che dite?

Pro. Ma il cliente son io, non lo capite? (forte assai)

Ern. Non son sordo... che fate?

Pro. Scusate, se non v'ho riconosciuto. (Maledetto!)

Ern. Scusate, se non v'ho riconosciuto.
Con quel vestito di nessun colore,
Chi non vi crederebbe un servitore?

Pro. (Che ti venga la rabbia). Favorite. (gli dà a sedere)

Ern. (siedono) Da me che comandate?

Pro. Un consiglio in affar serio e pressante.

Ern. Chi?

Pro. Cosa?

Ern. Dico chi è questo birbante?

Pro. Ma che birbante? (impazientandosi) ho detto
Signor Procuratore...

Ern. (interrupp.) Ho capito, ho capito... un debitore!
Lasciate fare a me, so il mio mestiere,
Vedrete se lo fo stare al dovere.

Pro. Non è questo che voglio. (forte assai)
Si tratta, mio signor, di un altro imbroglio.

Ern. Dunque presto parlate,

E tutti i vostri guai mi palesate.

Dite su senza mentire

Se volete una difesa.

Pro. Sì signor state a sentire

Che vi dico tutto qua

Favellate chiaro chiaro,

Favellate netto netto.

Ho capito, chiaro chiaro,

Di parlare le prometto.

Ern. Io son uom che presto faccio...

Va benone, si signore.

Eru. Vi trarrò fuori d'impaccio.

Vi ringrazio ben di core.

Ern. Sé le cose s'inorpella;

Se di ciarle si affastella,

Se pasticci voi farete,

Mi capite... non si può.

Pro. Mio signor non dubitate,

Del mio labbro vi fidate:

Sentirete, stupirete,

Tutto il ver vi dirò.

Ern. Son da voi. (tornando a sedere)

Eccome pronto.

Quale affronto?

Ma ch'è affronto?

(Proprio un sordo m'è toccato)

Per maggior facilita)

Ern. Non parlate!

Pro. Parlo. (forte assai)

Ern. Piano,

Non son sordo ve l'ho detto.

(Non è sordo! maledetto!)

Ha ragion, così sara.

Ern. Che?

(Ma un corno!!)

Pro. Bene presto.

Ern. Sappia adunque che proposta...

Pro. Voi viaggiate per la posta

Ern. (interromp.) Mi fu fatta d'una sposa...

Pro. (smaniando) Ella è pur la bella cosa!

Ern. Che un carattere ha scoperto...

Pro. In calesse ben coperto?

Ern. Si sta bene in verità.

Pro. Lei si sbaglia non m'intende ...

Ern. Di sentirmi poi pretendete?

Pro. (Un polmone a poco a poco)

Ern. Con costui crepato è già.

Pro. (Smania; fremi, a poco a poco)

Ern. Vo acconciarti come va.

Pro. Da capo!

Ern. ... E che da capo?

Pro. (Impazzir costui mi fa.)

Ern. Ma sempre vi fermate
Nel filo del racconto?
Andiamo cosa fate?
A udirvi son qua pronto:
Per bacco ho nelle mani
Affari molti, e strani,
Che cento e più avvocati
Han visti e rifiutati.
Il vostro è una freddura
Che non mi fa paura.
E' affare di cambiali?
E' affar di capitali?
Perchè mutolo siete?
Perchè non decidete?
Narrandomi su il fatto
Chiarissimo ed esatto,
Senza tergiversare

Pro. Ma non m'interrompete

Ern. Ma si che parlerò.

Pro. Per carità tacete.

Ern. Sentire mi farò.

Pro. Le dico mio signore,

Che s'ella non ci sente

Di tutto quel che bramo

Non posso dirle niente.

Non voglio spolmonarmi

Per fargliela capire... .

Ritorni pure a casa

Che non mi vo servire.

Non sente, ci scommetto,

Lo sparò d'un cannone.

Ed io sarò la bestia

Di perdere un polmone?

Vorrei saper chi è stato

Colui che l'ha mandato,

Che gli vorrei la mancia

Ben bene regalar.

(Io sono già di stucco,

Non so quel che mi faccia

Con questo mammalucco

Ern. Ah briccone mi corbelli.

Tu di ciarle mi affastelli?

Pro. Che affastelli mi contate,

Mi volete far crepar.

Ern. Ti ho capito, allocco indegno,

Tu vuoi mettermi nel sacco,

Ma son uom di grande ingegno

Dalla testa sino al tacco.

Il cervel che mi sta qui

Tutto sano ancor io l'ho..

Né frottole trovare.
Io posso da tai detti
Sinceri schietti e netti,
Sapere in conclusione
Chi ha torto, e chi ha raione
Vi faccio creditore
Se siete debitore;
Saprò se in questo male
V'è cosa criminale.
Le fila disciogliendo,
In ordine agruppando,
Il tutto discoprendo,
Il nesso poi tirando.
Compito il mio processo
Che certo vincerò;
Parlatemi schiettissimo
Che qui vi ascolterò (*si asciuga*)

Pro.

Ti ho capito sì sì sì,
Non m'insacchi no no no.
Or compito è il mio processo
Che sarà contro te stesso;
Ed un uom del mio talento
Corbellato non sarà.
Io già il tutto vi ho parlato
A che farmi adesso il sciocco?
Chiaro chiaro vi ho parlato
Senza fare abacco abocco.
Il cervel che vi sta qui
Fino al tacco lo vedrò;
Vi ho capito sì sì sì,
Non v'insacco no no no.
Via scrivete il gran processo
Che per me sarà lo stesso,
Non vi temo e su voi solo
Qualche tuono scoppierà

SCENA X.

Sala come nell'atto primo

Don Andronico, Donna Eufemia e Bettina.

Euf. Il tutto è combinato; il Colonnello
Non rifiuto Bettina,
Ma conviene sbrigarsi in sul momento
Pria che gli sopraggiunga un pentimento.
And. Vi ringrazio di core;
Chiamatemi Bettina,
Euf. Eccola appunto
Bisogna parlar chiaro
And. Lasciate fare a me.
Avanti Signorina!
Bet. Eccomi qua
And. Saprai dhe per isposa
Sei stata in questo giorno rifiutata.
Bet. Ah pur troppo ne son mortificata.
And. Qui ritrovar bisogna un altro sposo
Pria che il fatto si scopra.
Bet. E chi è mai quello,
Che scieghier si pot rebbe?
And. Il Colonnello.
Bet. Un tal progetto, ...
And. So che non ti piace;
Ma il dover la ragion....
Bet. Voi mi ordinate
Di prender in consorte?
And. E guai a te se ardisci dir di no.
Bet. Per obbedirvi sol lo sposerò.
Euf. (Che furba!)

SCENA ULTIMA

Odoardo, Pasquino e detti, indi D. Procopio
ed Ernesto, in fine Coro di servi.

Pas. Il Colonnello.

And. Venga pur (a Pas.) Siamo intesi (a Bet.)

Pas. Signori!

And. Favorite, e permettete

Che a questo sen vi stringa qual nipote.

Od. Troppa bontà! ma pria saper vorrei

Se la cara sposina

Di tali nozze è contenta.

And. Non c'è da dubitar; presto parlate (a Bet.)

Bet. Non merto tal onor che ora mi fate:

Contentissima... son... (singendo indiff.)

And. (Brava nipote.)

Parlerem della dote...

Od. Ora non serve.

C'è tempo ancor per questo.

Euf. (Uniteli... andiamo... fate presto.) (piano ad And.)

And. Via datevi la mano...

Bet. Eccomi pronta.

Od. (Alla fine sei mia!)

Bet. (Oh me felice!)

Pro. (entrando) Non mi posso salvare.

(volendo fuggire da Ern.)

Ern. Che cosa dice

And. Qual rumor?

Od. Cos'è stato?

Pro. Idrofobo io son, son disperato.

Questo sordo malnato...

And. A proposito giunge...

Don Procopio saprà la fausta nuova.

Pro. E quale?

And. Ma nipote fatta è sposa.

Pro. E il fortunato chi è sposo novello?

And. Lo sposo è niente men che il Colonnello.

Pro. Vi ringrazio di core ...

Bet. Ma non crediate già che tale io sia

Qual cercai d'apparir.

Pro. Eh già conosco

La prodigalità che or mascherate.

Bet. Anzi economia sono:

Una prova per darvi,

Basta dir che son giunta a corbellarvi.

And. Ma non comprendo...

Che discorso è questo?

Bet. È un artifizio onesto.

Un pretendente a rendere deluso

E dell'autorità vincer l'abuso.

(entrano i servi)

Ern. (smascherandosi) Fu un mio suggerimento.
Scusate signor zio ...

Pro. Ernesto l'avvocato!

Tutti Questa è bella davver!

Pro. Io son burlato!

And. » Andiamo ... andiamo, via.

» Sensate Don Procopio

» Fu una burla d'amor, io son contento.

Pro. » Per altro fu un po'spinta ...

» Le spese che incontrai nel mio viaggio.

» Gli affari miei lasciati in abbandono ...

Od. (accostandosi a D. Pro. di nascosto gli porge
anello di brill.)

» Perdonate signor.

» Sì ... vi perdono.

Ern. « Evviva dunque i sposi!

Od. » Finalmente sarem felici appieno.

Bet. » Oh di gioia mi balza il cor nel seno.

Coro Viva il contel l'allegria

Questo giorno ci ronò.

Bet. Se di gioia, o Dio, non moro

Or che son felice appieno,

Egli è solo, o mio tesoro,

Che languir vo'sul tuo seno

Che di quest'alma

Tutti i palpiti destò.

Coro Della gioia, della calma

Alfin l'iride spuntò.

Bet. Com'è soave il palpito

D'un fortunato amore

Tutto d'affetto in estasi

Sento rapito il cor!

Accento il mio contento

Da esprimersi non ha.

Serbar si bel contento.

Eterno amor vorrà.

FINE.

35732

